

Aria di salutedi **SERGIO HARARI**

La sanità religiosa tra carità e business

Il crac economico del San Raffaele con tutte le sorprese che l'hanno accompagnato invita alla riflessione su tutta la sanità privata religiosa. Una realtà importante, presente nel nostro Paese in molte regioni e anche in Lombardia, ove operano numerose strutture di grande tradizione: Don Gnocchi, Camilliani, Fatebenefratelli, Suore Missionarie del Sacro Cuore, Suore Ancelle della Carità, solo per citarne alcune. Molte di queste istituzioni sono convenzionate con il Ssn, sono non profit, e cercano di rispondere a bisogni spesso non completamente soddisfatti dalle strutture pubbliche esistenti (come ad esempio l'assistenza a soggetti con gravi handicap o malati psichiatrici).

Si tratta di una sanità in gran parte diversa da quella delle numerose strutture private accreditate presenti in Lombardia, sia per organizzazione interna che per missione e visione dell'assistenza al malato, basata sui principi cattolici di ospitalità e carità cristiana. È una sanità frammentata, che troppo spesso viene lasciata sola a svolgere funzioni di «ammortizzatore sanitario e sociale» per compiti considerati dagli altri troppo onerosi o non remunerativi. Una realtà che fatica a

Il sostegno

Il lavoro di queste istituzioni venga sostenuto seriamente

mantenere i propri spazi in un sistema regolato ormai solo da criteri economici.

Quello della sanità religiosa è un mondo che talvolta fatica a coniugare i valori dell'assistenza a quelli della moderna managerialità necessaria per il funzionamento di quelle complesse strutture che sono oggi gli ospedali e che risente in modo importante della crisi di vocazioni.

È bene che il lavoro di queste istituzioni e di tutto il vero non profit sanitario (e forse San Raffaele non lo è mai stato realmente...) venga fortemente sostenuto e riconosciuto nell'interesse di una società che ha bisogno di questi servizi assistenziali, anche attraverso lo sviluppo di progetti comuni e integrati con le strutture pubbliche.

Un ulteriore aiuto potrebbe derivare dalla creazione di una rete di collegamento e solidarietà che permetta alle strutture religiose di sviluppare sinergie d'azione mantenendo le specificità della loro visione assistenziale. Si tratta di un patrimonio di storia e di assistenza, che la Lombardia non può rischiare di perdere, un patrimonio prezioso per tutti noi.

sharari@hotmail.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

